

CASA DA GIOCO Ieri in Consiglio è iniziata la discussione sul progetto di cessione

«Non svenderemo il Casinò»

Orsoni: «Nessuna rinuncia, la gestione andrà al privato per renderlo più florido»

A CA' FARSETTI

Nessuna protesta e aula semideserta

Sorpresa. Nessuna protesta in aula nonostante ieri fosse cominciata la discussione sulla cosiddetta "vendita" del Casinò, che poi è la cessione della gestione per trent'anni al miglior offerente. Gli inservienti di Ca' Farsetti avevano preparato almeno un centinaio di sedie in più per il pubblico e invece la maggior parte di queste è rimasta vuota.

IL PDL

«Ci "liberiamo" di uno dei pochi beni che davano un reddito»

IL PD

«Avremo entrate certe e un minore costo degli interessi sul debito»

Michèle Fullin

MESTRE

Sorpresa. Nessuna protesta in aula nonostante ieri fosse cominciata la discussione sulla cosiddetta "vendita" del Casinò, che poi è la cessione della gestione per trent'anni al miglior offerente. Gli inservienti di Ca' Farsetti avevano preparato almeno un centinaio di sedie in più per il pubblico e invece la maggior parte di queste è rimasta vuota. L'accordo siglato la scorsa settimana tra Comune e sindacati sulla clausola del mantenimento dell'occupazione attuale per almeno sette anni da parte del futuro gestore ha funzionato in pieno da questo punto di vista. Tanto che c'è chi teme che, con un fardello del genere, la gara possa andare deserta.

Nel suo discorso, il sindaco ha voluto ribadire che non si tratta di una vendita, ma di una strategia.

«Il Comune - ha ribadito con forza dopo aver sentito gli interventi - non rinuncia al

Casinò, il Comune fa in modo che esso continui ad esistere, sia potenziato e attragga utenti ricchi da tutto il mondo che possano trovarvi accoglienza adeguata e che possano portare ricchezza alla città. Questa delibera vuole dare il Casinò ad una gestione privata per renderlo più florido che mai. Quanto alla svendita, la gara dirà quale è il prezzo di mercato giusto. Le idee di qualcuno che esso può valere molto di più sono rispettabili, ma se vogliamo fare una gara con possibilità che vada a buon fine non possiamo porre basi di partenza accettabili da chiunque. Se alterassimo le basi di partenza - ha continuato - andremmo incontro ad un insuccesso della gara, perdendo tutti tempo, energie e denaro. Se la gara andasse deserta perché il consulente ci ha mal consigliato ne risponderà il consulente. Ma non possiamo accettare proposte fantasiose».

Orsoni ha poi spiegato che il progetto proposto sarà più importante dell'offerta economica pura e semplice.

«Così - ha puntualizzato - ci riserviamo un margine di discrezionalità sui progetti proposti, piuttosto che sulle semplici valutazioni economiche».

Nonostante la mancanza della dialettica sui dipendenti, il dibattito è stato comunque vivace. Ecco un sunto dei principali interventi.

Zuin (Pdl): «Il Comune si sta "liberando" di uno dei pochi beni che davano un reddito e nella totale incertezza».

Placella (M5S): «Neppure gli esperti interpellati dalla giunta si sono convinti: la società non è in perdita e la congiuntura per venderla non potrebbe essere peggiore».

Scarpa (Misto): «Questa operazione non è vantaggiosa per la città».

Rosteghin (Pd): «Grazie alla cessione della gestione, il Comune avrà entrate certe per trent'anni e potrà contare su un vantaggio strutturale di 10 milioni in meno l'anno di spesa per interessi poiché il debito sarà ulteriormente ridotto. E tutto questo senza rischio d'impresa».

Come previsto, alla prova di resistenza la maggioranza ha mostrato scarsa coesione. Alla votazione del primo emendamento di giunta (poco dopo le 20.30) il numero legale è caduto. Si riparte oggi pomeriggio con la promessa di tenere fino alla fine, ma con giovedì già prenotato per un'eventuale seduta supplementare.

© riproduzione riservata



DISCUSSIONE

Al primo emendamento di giunta ieri è mancato il numero legale: oggi nuova seduta in Consiglio

